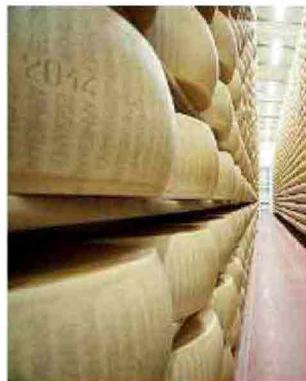


# Agroalimentare: a rischio cento milioni di export

## Economia

Le preoccupazioni di **Coldiretti** Rigotti (Cna): «Si torni al negoziato»

BRESCIA. La guerra mette a rischio anche le esportazioni agroalimentari lombarde in Russia e Ucraina per un valore complessivo di circa 100 milioni di euro in un anno. È quanto stima la **Coldiretti** Lombardia in base a una proiezione su dati Istat riferiti al 2021, con le vendite che in Russia valgono oltre 77 milioni di euro e in Ucraina circa 36 milioni di euro. Gli effetti del conflitto ucraino - denuncia **Coldiretti** - rischiano di cancellare tutto il Made in Italy a tavola dai mercati di Mosca e Kiev con le esportazioni agroalimentari italiane che nel 2021 hanno complessivamente superato il miliardo di euro, aggravando ulteriormente gli effetti dell'embargo deciso da Putin



Grana Padano. Export a rischio

nel 2014, e da allora sempre prorogato, come risposta alle sanzioni decise dall'UE, dagli Usa ed altri Paesi per l'annessione della Crimea. Un blocco che è già costato alle esportazioni agroalimentari tricolori 1,5 miliardi. L'agroalimentare è finora l'unico settore colpito direttamente dall'embargo, con il blocco delle esportazioni a Mosca di prodotti come Grana Padano e Parmigiano Reggiano. Al danno diretto si aggiunge la beffa della diffusione sul mercato russo di prodotti di imitazione che non han-

no nulla a che fare con il Made in Italy.

Preoccupazione viene espressa anche dalla Cna di Brescia che ricorda come il mercato russo rappresenti l'1,5% dell'export italiano per un valore di 7,7 miliardi. «Naturalmente il primo pensiero e la più grande preoccupazione va alle popolazioni civili dell'Ucraina, vittime di un'offensiva inaccettabile - commenta la Presidente di CNA Brescia, Eleonora Rigotti -, È chiaro comunque che il conflitto in corso non potrà non avere, anzi sta già palesemente manifestando, effetti marcati sulla nostra economia, in funzione sia dello stato di assedio in Ucraina, sia delle sanzioni in arrivo per la Russia. Il mercato russo assorbe infatti quote significative dei prodotti delle nostre imprese artigiane, penso soprattutto alla moda, agli arredi e design, alla meccanica; realtà peraltro già duramente colpite dal caro energia, dai prezzi alle stelle delle materie prime e dalla carenza di personale. Ricordo - continua Rigotti - che nei rapporti commerciali con l'Ucraina, il settore agroalimentare risulta quello più colpito essendo il secondo fornitore del Paese dopo la Polonia. Il nostro auspicio e la nostra speranza è che si possa tornare al più presto al tavolo dei negoziati per porre fine a questa guerra assurda, con tutte le inevitabili conseguenze che essa porterà con sé». //

